

Il commercio estero toscano. 2013

Maggio 2014*

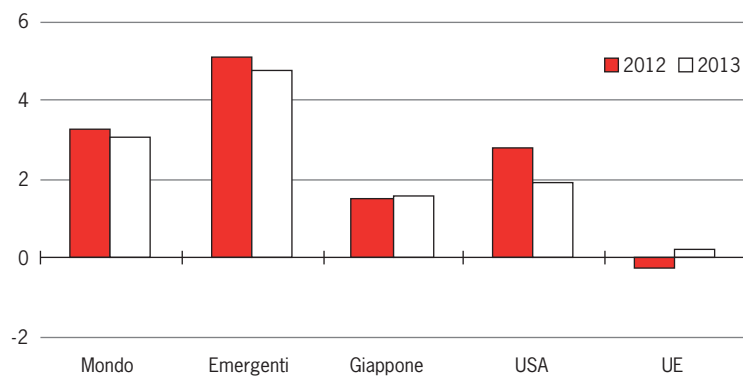
1.

Il contesto esterno

La crescita dell'economia mondiale è stata debole già a partire dalla prima metà del 2013 e di questo ha risentito anche il volume degli scambi internazionali effettuati nel corso dell'anno. L'andamento complessivo del commercio mondiale in parte è stato determinato da un rallentamento della domanda proveniente dai mercati emergenti, cresciuti ad un ritmo meno intenso del recente passato, e in parte è stato condizionato dall'andamento di molti paesi europei, bloccati dal secondo anno consecutivo di recessione. La crisi europea ha condizionato anche la performance degli altri partner internazionali alterando nel corso dell'anno le previsioni di crescita dell'economia mondiale.

TASSO DI VARIAZIONE % PIL. Prezzi costanti

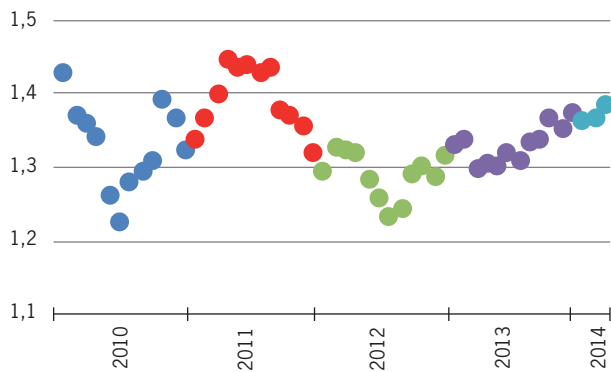
Fonte: IMF



Segnali solo in parte incoraggianti vengono dalle due principali economie mondiali: da un lato quella USA e dall'altro quella cinese. La prima è cresciuta nell'ultimo anno con un ritmo più sostenuto di quello mostrato in media dall'UE e inoltre, negli ultimi mesi le attese sono andate progressivamente migliorando. La dinamica dell'economia americana è sicuramente stimolata dagli ingenti interventi monetari che da un lato hanno favorito una iniziale, seppur timida, ripresa del ciclo degli investimen-

TASSO DI CAMBIO EURO-DOLLARO

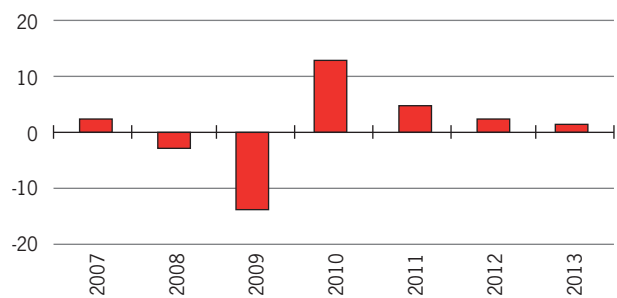
Fonte: BCE



ti, e dall'altro hanno contribuito a mantenere debole la valuta statunitense rispetto all'Euro, fatto questo che sicuramente ha pesato, come vedremo, sul risultato dell'export regionale. Alla politica monetaria adottata dalla FED si sono aggiunti poi anche una ripresa dei valori immobiliari e un inatteso ciclo espansivo delle scorte che, nel complesso, hanno contribuito a stimolare

TASSO DI VARIAZIONE % IMPORTAZIONI - USA. Prezzi costanti

Fonte: IMF

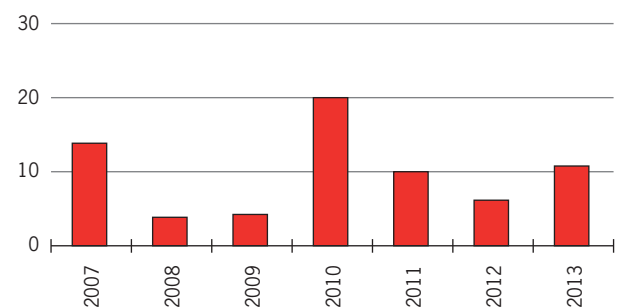


la ripresa dei consumi statunitensi. Questo si è riflesso solo limitatamente sulle importazioni e quindi il commercio internazionale ha beneficiato solo in parte della ripresa USA.

Per la Cina il 2013 si è concluso con un ritmo di crescita al di sotto dell'andamento medio osservato negli ultimi dieci anni. Nonostante questo, quella cinese si conferma ancora come una delle economie in maggiore espansione. Il ritmo di crescita è stato sostenuto da interventi di politica fiscale espansiva che hanno contribuito, seppur in modo transitorio, a sostenere la domanda interna; questo evidentemente ha sostenuto anche le importazioni cinesi, con particolare riguardo per la componente degli investimenti, con conseguenze rilevanti sul totale della domanda internazionale (si ricordi che ad oggi la Cina rappresenta il secondo mercato mondiale per ampiezza dei flussi internazionali).

TASSO DI VARIAZIONE % IMPORTAZIONI - CINA. Prezzi costanti

Fonte: IMF

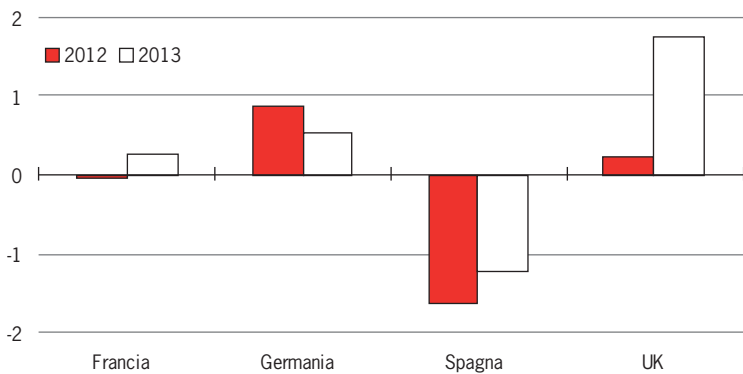


In questo quadro internazionale di tendenziale crescita, seppur su ritmi più contenuti di quelli osservati immediatamente prima del 2008, il vero elemento di freno alla dinamica degli scambi internazionali sembra essere rappresentato per lo più dalla condizione dell'area Euro che continua ad essere gravata dal deterioramento delle condizioni di alcune grandi economie del vecchio continente. Negli ultimi anni si è assistito ad un ridimensionamento del peso Europeo sui mercati internazionali e il 2013 ha confermato ampiamente questo giudizio. Il deterioramento dello stato di salute delle economie europee si è manifestato con flessioni del PIL consistenti (vedi il caso della Spagna e quello dell'Italia), con contrazioni gravi del mercato del lavoro (il numero di occupati è sceso in modo marcato sia in Spagna che in Italia), caduta degli investimenti (si pensi che dall'inizio della crisi la Toscana ha sostanzialmente perso un anno intero di investimenti) e dei consumi delle famiglie. Il tasso di disoccupazione europeo ha continuato ad aumentare (oltre la soglia del 12%) e il potere d'acquisto dei redditi delle famiglie è arretrato: la doman-

* Il gruppo di lavoro, coordinato da Leonardo Ghezzi, è composto da Tommaso Ferraresi e Stefano Rosignoli, con il contributo editoriale di Chiara Coccheri.

TASSO DI VARIAZIONE % PIL. Prezzi costanti

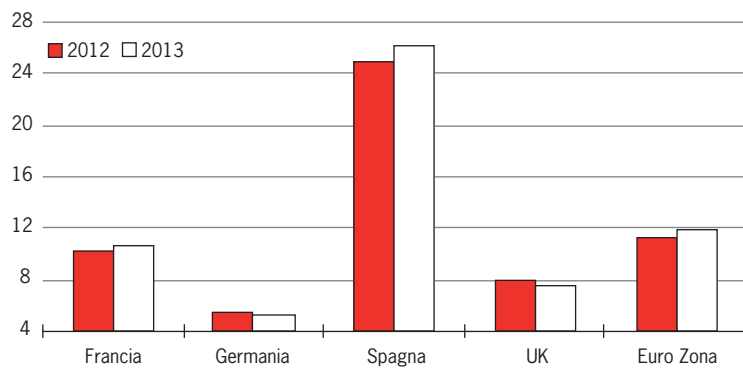
Fonte: IMF



da di beni di consumo si è quindi ridotta con un evidente riflesso sugli scambi commerciali intra-EU. Il rischio di un persistente tasso di inflazione ampiamente al di sotto del target rappresenta l'ulteriore minaccia per la stabilità macroeconomica dell'area. In sostanza, alto tasso di disoccupazione, bassa dinamica dei redditi, rischio di deflazione sono gli ingredienti che hanno portato sul finire dell'anno a confermare una domanda interna all'Area assai depressa. È sufficiente osservare l'evoluzione media degli ultimi anni per verificare come il mercato europeo abbia perso l'importanza che, per le imprese italiane e toscane, aveva fino a poco tempo fa. Dieci anni fa oltre il 55% delle esportazioni estere della Toscana (al netto di movimentazioni di metalli di base preziosi) era indirizzato ai mercati dell'attuale Unione Europea; oggi questa quota è scesa al 43% circa.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

Fonte: IMF



2. Il quadro regionale

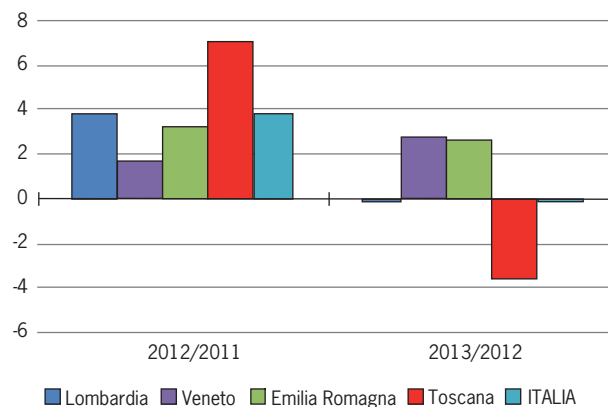
Nonostante i problemi che hanno portato ad un rallentamento della domanda internazionale, quest'ultima rimane la principale fonte di crescita per l'economia regionale e il 2013 ne ha dato ulteriore conferma. Di fatto, in anni di forte recessione come quella vissuta nel biennio 2012-2013, è solo dai mercati internazionali che la Toscana ha ricevuto la spinta per contenere i risultati negativi che altrimenti sarebbero stati assai più gravi. I dati pubblicati recentemente da ISTAT tendono a confermare questa informazione anche se, alla prima lettura, il risultato aggregato associato alla Toscana presenta un segno negativo che necessita di una spiegazione.

Secondo le fonti ufficiali, infatti, il 2013 si è chiuso per la regione con circa 30 miliardi di export estero, un valore che risulta essere del 3,6% inferiore a quello dell'anno precedente. Il risultato italiano per quanto negativo appare assai più contenuto (-0,1%) e le principali regioni con le quali abitualmente viene

confrontato il dato toscano mostrano risultati meno negativi o addirittura in alcuni casi chiaramente positivi. Nello specifico, la Lombardia è l'unica tra le principali regioni esportatrici ad avere un risultato negativo, anche se solo parzialmente, con una flessione dello 0,1%; Veneto (+2,8%) e Emilia Romagna (+2,6%) crescono, anche se in modo contenuto. Stando a questi dati l'ultimo anno sembra contraddire quanto sottolineato nei rapporti precedenti in cui si segnalava la maggior capacità delle imprese toscane nel vendere all'estero anche durante le recenti fasi di congiuntura negativa. Addirittura il segno negativo è talmente pesante in questo ultimo anno da annullare il vantaggio relativo accumulato nella fase precedente.

VARIAZIONE % ESPORTAZIONI ESTERE. Prezzi correnti

Fonte: elaborazioni su dati Coeweb



Come è accaduto in altri rapporti, però, anche quest'anno per avere un'immagine chiara di quanto il mercato internazionale abbia prodotto effetti sul sistema produttivo regionale è necessario estrarre dal dato complessivo il risultato legato ai metalli di base preziosi. Più volte è stato ricordato da IRPET come, in questi anni caratterizzati da una forte incertezza sui mercati finanziari, la natura stessa dei metalli preziosi (con particolare riguardo per l'oro) li configura come il tradizionale bene rifugio; questo ha spinto verso l'alto il prezzo con una continua crescita che ha portato il valore di un'oncia di oro grezzo oltre i 1.350 dollari sul finire del 2012. Nel corso del 2013 i mercati finanziari si sono progressivamente tranquillizzati determinando così da un lato un minore interscambio del metallo prezioso e dall'altro una inversione della tendenza all'apprezzamento dell'oro. La Toscana, che in questi ultimi anni si è di fatto configurata come una sorta di hub internazionale nel commercio di oro grezzo, sia per il forte flusso in uscita (dei 14,5 miliardi di oro grezzo esportato

PREZZO DELL'ORO. Dollari per oncia - Valori medi mensili

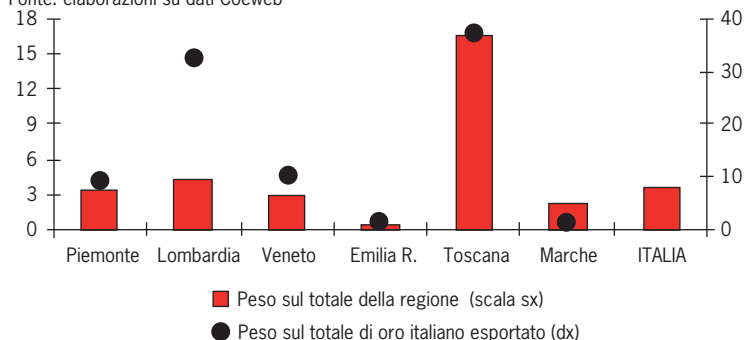
Fonte: LBMA



all'estero dall'Italia nel 2012, circa il 37% partiva dalla Toscana) che per quello in entrata (dei 17 miliardi circa importati in Italia nel 2012, il 27% arrivava in Toscana), ha risentito in modo marcato di questa evoluzione dei metalli preziosi, con un impatto tanto pesante da modificare il segno della variazione complessiva associata alla regione. Se infatti escludiamo dall'aggregato

PESO DEL SETTORE "METALLI DI BASE PREZIOSI". Valori correnti

Fonte: elaborazioni su dati Coeweb

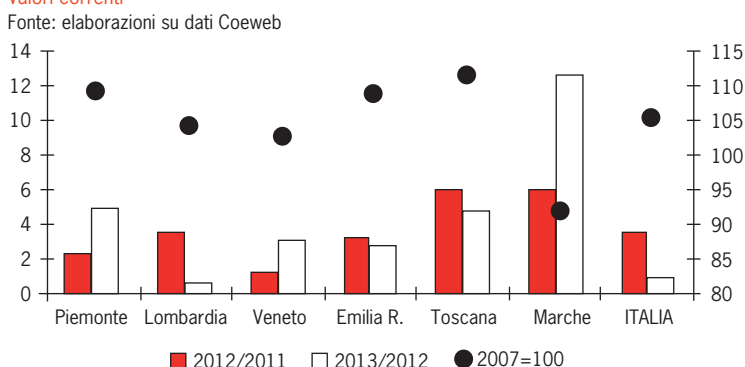


totale i metalli preziosi otteniamo una crescita delle esportazioni estere pari al 4,7% ben al di sopra della media nazionale (che al netto di tali movimenti si trasforma in un +0,9%), in linea con il Piemonte e seconda solo a quella osservata per le Marche (che sono sostanzialmente estranee all'effetto oro).

Anche al netto di questi flussi che poco hanno a che fare con il sistema produttivo, il risultato toscano appare migliore di quello degli altri sistemi regionali. L'immagine complessiva di tutta questa lunga fase di crisi internazionale la otteniamo rapportando a 100 il dato relativo al 2007, ultimo anno prece-

VARIANZA DELLE ESPORTAZIONI ESTERE AL NETTO DELL' "ORO". Valori correnti

Fonte: elaborazioni su dati Coeweb

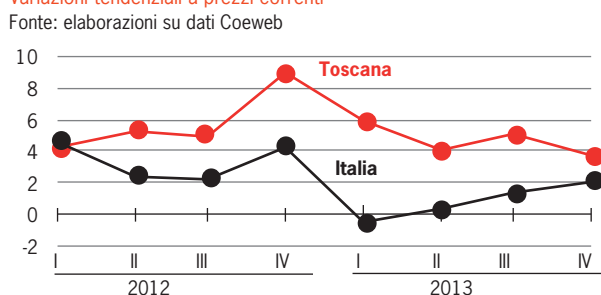


dente la crisi globale; il risultato della Toscana per il 2013 è pari a 112,0; ben al di sopra di quanto osservato per il resto delle regioni italiane che invece si collocano su un valore di 105,9. Si conferma quindi quanto scritto già lo scorso anno e cioè che la Toscana, pur nelle difficoltà evidenti di una economia in recessione, ha attraversato questa fase storica meglio degli altri, quantomeno sui mercati internazionali. Anche aumentando il livello di dettaglio territoriale questo giudizio viene confermato visto che sia Emilia Romagna (109,5), che Veneto (103,2), e Lombardia (105,0) si collocano al di sotto di quanto osservato per la Toscana. Le Marche, in forte ripresa negli ultimi due anni, scontano il fatto che nei primi anni di crisi avevano subito un vero e proprio crollo delle vendite sui mercati internazionali tale da rendere a tutt'oggi ancora distante il risultato osservato nel 2007 (l'indice si ferma a 92,4).

L'andamento trimestrale delle esportazioni, anche al netto del valore dei metalli preziosi, rivela come la Toscana, negli ultimi otto trimestri abbia quasi costantemente realizzato risultati migliori di quelli osservati per le principali regioni italiane. Eccezione, oltre al primo trimestre 2012, è l'ultima fase del 2013 che ha visto la regione crescere in termini tendenziali seppur ad un passo leggermente inferiore rispetto a quello dei vicini regionali. In questo caso pesa anche il naturale effetto rimbalzo di alcuni settori che dopo molti trimestri di forte espansione si sono stabilizzati nell'ultima fase dell'anno.

DINAMICA TRIMESTRALE DELLE ESPORTAZIONI ESTERE. Variazioni tendenziali a prezzi correnti

Fonte: elaborazioni su dati Coeweb



3. I settori

L'andamento settoriale delle esportazioni toscane nel 2013 può essere letto seguendo due chiavi interpretative principali. Da una parte, risultano confermate alcune tendenze già osservate negli anni precedenti che si prestano oramai a letture di carattere strutturale; dall'altra, si registrano dinamiche congiunturali che dovranno essere monitorate nei prossimi anni per coglierne eventuali implicazioni di più lungo periodo.

In generale, rispetto al corrispondente livello nazionale, i settori tradizionali del sistema produttivo toscano hanno esibito performance migliori.

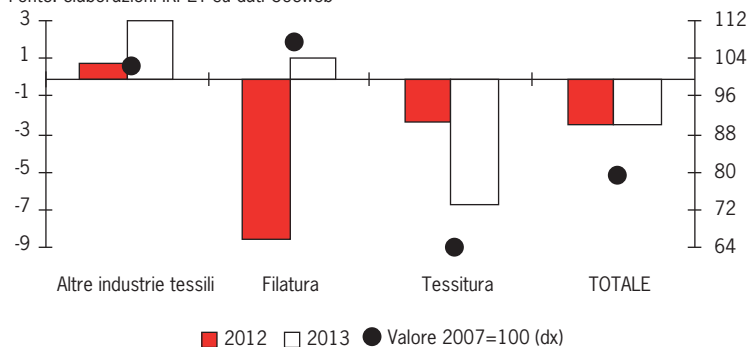
Tra questi, ad esempio, colpiscono, da un lato, la moda, con l'eccezione del tessile; dall'altro, la metallurgia (al netto della metallurgia, con o senza oro, e della produzione di mezzi di trasporto; eccezione fatta per la nautica). Anche altri settori hanno mostrato un dinamismo sui mercati esteri superiore a quello medio nazionale. Alcuni di questi sono localmente molto concentrati, come la gioielleria, la carta e l'industria farmaceutica. In altri casi, come per i prodotti agricoli, si tratta di produzioni diffuse sul territorio regionale. Con la sola esclusione della farmaceutica, tutti i settori sopra richiamati hanno mostrato andamenti migliori rispetto alla media nazionale non solo nell'ultimo anno ma, più in generale, nel periodo 2008-2013.

In alcuni casi, tuttavia, il risultato toscano non è al passo con quello degli altri produttori italiani, tanto nell'ultimo anno come nella dinamica di medio-lungo periodo. Ad esempio, si vedano le vendite estere del settore dei "filati e tessuti"; quelle della componente agricola della filiera "agroalimentare"; oltreché dei mezzi di trasporto e di mobili.

Nella moda, i settori legati al "cuoio e pelletteria" (+11,9%) e al calzaturiero (+4,0%) proseguono su un sentiero di crescita. Un ragionamento simile può essere fatto per l'abbigliamento (+7,5%), che conferma i risultati degli anni precedenti. D'altro canto, la maglieria, che aveva perso terreno nel 2012, è tornata a crescere nel corso del 2013 (+10,5%). In generale, questi settori hanno superato, in termini di prezzi correnti, il livello delle esportazioni del 2007. Diverso è stato invece il destino dei "tessuti e dei filati" (-2,4%), la cui dinamica fortemente negativa risale all'inizio degli anni 2000, e il cui tasso di crescita successivo alla crisi economico-finanziaria è rimasto molto debole. Inoltre, all'interno di tale settore, la parte di esportazioni riferite più tipicamente alla tessitura, circa il 50% del valore complessivo, rimane molto debole anche nell'ultimo anno (-6,7%). Diverso invece l'andamento delle esportazioni del settore della "preparazione e filatura di fibre tessili" (+1,2%), che pare aver recuperato terreno negli ultimi anni, se si esclude il 2012, rispetto alla dinamica negativa precedente alla crisi economica. Positiva è anche la performance delle "altre industrie tessili" (+3,1%), al cui interno troviamo componenti legate al confezionamento di tessuti, più tipicamente caratterizzate da meccanismi competitivi basati sull'andamento del costo del lavoro.

ESPORTAZIONI DI FILATI E TESSUTI. Var. % e numero indice 2013 a prezzi correnti

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Coeweb



La metalmeccanica, il cui peso rispetto al totale delle esportazioni regionali rimane intorno ad un terzo, ha mostrato al suo interno una certa dispersione delle performance. Detto già precedentemente della dinamica dei metalli preziosi e del commercio di oro, vediamo come, pur rallentando rispetto agli anni precedenti, si mantenga su un terreno positivo il tasso di crescita delle esportazioni di "macchine e apparecchi meccanici" (+5,1%) (che rappresentano quasi un quinto del totale dell'export toscano, al netto dell'oro). All'interno di questo settore, frena la caduta delle esportazioni di apparecchi per uso domestico, attestate si comunque sui livelli produttivi, a prezzi correnti, dell'inizio degli anni '90. Torna a crescere invece con un buon ritmo (+13,9%), dopo il calo del 2012 (-9,9%), il settore relativo a "elettronica e meccanica di precisione", grazie al risultato (+18,0%) realizzato dalla sua componente principale ("fabbricazione di strumenti di precisione, prova e navigazione"). La "metallurgia", al netto dell'oro, prosegue nel suo andamento negativo (-14,1%), dopo il tentativo di rimbalzo abbozzato tra 2009 e 2010. La dinamica delle vendite estere, in questo caso, è l'ulteriore conferma della crisi della siderurgia livornese e il risultato negativo si lega a quello di poche grandi imprese in difficoltà. Spostando infine l'attenzione sui "mezzi di trasporto", registriamo un ulteriore calo delle esportazioni rispetto all'anno precedente (-4,4%). Anche in questo caso, si nota una differenziazione degli andamenti con una forte riduzione delle esportazioni di "locomotive e materiale rotabile" (-68,9%) e una ripresa (+18,3%) di quelle della nautica, trainata dal distretto viareggino (+19,7%). Nella lettura dei dati è bene tener presente le caratteristiche dei processi produttivi attivati. In alcuni casi forti oscillazioni sono il risultato di proces-

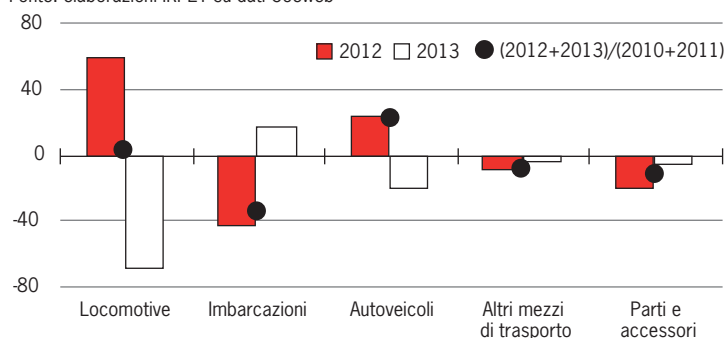
ESPORTAZIONI PER SETTORE. Prezzi correnti

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Coeweb

	2013	Tasso di variazione	
		2012/2011	2013/2012
Agro, silvicoltura e pesca	279,9	8,2	-7,7
Estraz. min. non energetici	198,7	-13,3	-2,5
Alimentari	1.767,8	6,1	9,9
Filati e tessuti	1.620,7	-2,4	-2,4
Abbigliamento (tessile e pelliccia)	1.865,7	1,1	7,5
Maglieria	382,5	-3,3	10,5
Cuoio e Pelletteria	3.220,9	8,5	11,9
Calzature	1.737,1	5,4	4,0
Prod. in legno	82,7	16,0	-2,2
Carta e prod. per la stampa	958,3	-1,9	5,4
Farmaceutica	1.758,1	3,7	9,2
Plastica, gomma e altra chimica	962,9	7,4	-0,6
Lav. min. non metalliferi	781,3	7,4	2,3
Metallurgia	3.824,2	11,2	-40,3
Elettronica e meccanica di precisione	583,0	-9,9	13,9
Macchine e apparecchi	5.623,1	17,8	5,1
Mezzi di trasporto	1.729,8	-14,7	-4,4
Mobili	521,3	4,3	-1,2
Gioielleria	2.236,8	16,2	19,9
Altra manifatturiera	238,2	-1,0	17,3
Altre industrie	861,9	32,0	-13,1

ESPORTAZIONI DI MEZZI DI TRASPORTO. Var. % a prezzi correnti

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Coeweb



si pluriennali e la lettura annuale rischia di essere fuorviante. Questo è più vero quando le imprese osservate sono poche. Nel caso delle locomotive, ad esempio, l'intera performance regionale si basa sulla capacità di una sola impresa di ottenere commesse sul mercato internazionale. Quest'ultime attivano successivamente cicli produttivi molto lunghi di cui le esportazioni sono soltanto il risultato finale. Detto della necessaria cautela da usare nel commento a certi settori, si segnala comunque come il valore medio delle esportazioni (a prezzi correnti) del settore "locomotive e materiale rotabile" sia, tra 2010 e 2013, 1/5 rispetto a quello osservato tra 2006 e 2009.

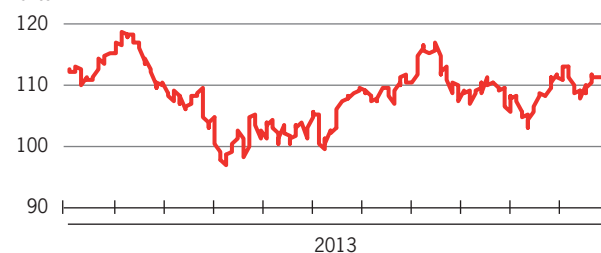
Anche le esportazioni di "autoveicoli" sono caratterizzate da una congiuntura negativa (-20,1% rispetto all'anno precedente), a causa dei cattivi risultati della camperistica. E d'altra parte, rimangono ancora su un sentiero decrescente (-3,2%), dopo l'esplosione tra 2005 e 2007, le esportazioni relative agli altri mezzi di trasporto, tra cui ritroviamo anche i motocicli.

I due settori che compongono il comparto della chimica, "plastica, gomma e altri prodotti chimici" e "farmaceutica", mostrano risultati diversi nel corso del 2013. Più precisamente, il primo (-0,6%) si stabilizza sui livelli assoluti raggiunti dopo il forte incremento dell'anno precedente; il secondo, invece, accelera (+9,2%), attestandosi oltre il miliardo e 700 milioni di euro (circa il 6,0% del totale delle esportazioni regionali). In questo settore hanno un certo peso le esportazioni verso la Germania (1/5 del totale nel 2013). Le vendite verso questo mercato sono in aumento del 28% tra 2012 e 2013. Tuttavia, considerata la struttura societaria delle imprese coinvolte nel processo produttivo, è verosimile che non tutto il valore aggiunto generato dalle esportazioni sia distribuito in regione. Inoltre, all'interno della "farmaceutica" segnaliamo l'andamento negativo della "chimica di base" (-4,7%), che tuttavia conserva una dinamica di medio-lungo periodo molto positiva (+3,0% medio annuo tra 2007 e 2013). In generale, le vendite estere del settore chimico hanno mostrato di superare i "postumi" della crisi finanziaria con un discreto slancio.

Venendo al settore della "produzione di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio", si osserva un pesante calo (13,6%) del valore delle esportazioni tra 2012 e 2013, condizionato, almeno in parte, dalla diminuzione del prezzo del petrolio osservata nella prima metà dell'anno.

PREZZO DEL PETROLIO. Dollari USA/barile - Dati giornalieri

Fonte: IMF

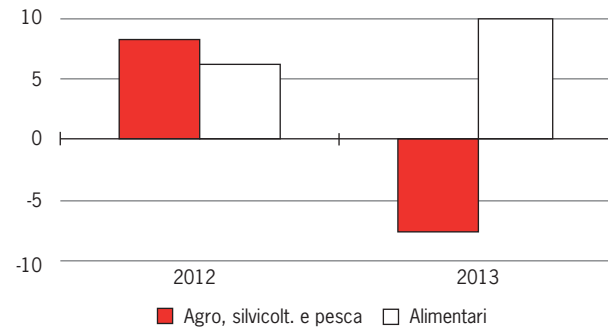


Per quanto concerne un altro comparto strategico per l'export toscano, l'agroalimentare, registriamo una divergenza negli andamenti tra le sue due componenti. Quella agricola è infatti in flessione (-7,7%), sotto la spinta della cattiva performance della "floricoltura" (-5,0%). Quella industriale, invece, tipicamente legata alle produzioni di olio (+18,3%) e di vino (+6,7%), è in rapida espansione (+9,9%). Nel complesso, considerato il peso maggiore della seconda componente sul totale, le esportazioni del settore hanno fatto registrare comunque una forte crescita (+7,0%) rispetto all'anno precedente, in linea con l'andamento di medio periodo.

ESPORTAZIONI DELLA FILIERA AGROALIMENTARE.

Vari. % a prezzi correnti

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Coeweb

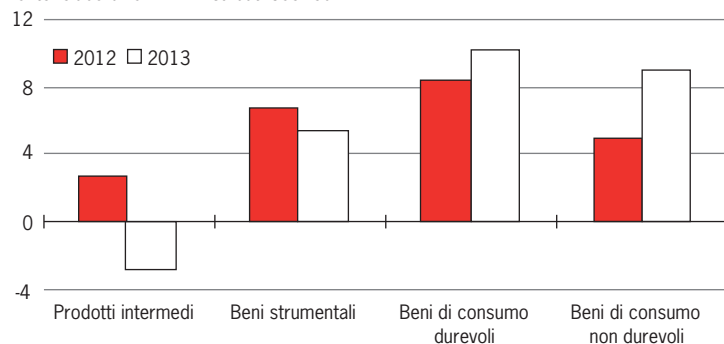


Si segnalano, inoltre, i positivi risultati del settore cartario (+5,4%) e della "gioielleria" (+19,9%). L'andamento di quest'ultima è interamente guidato dalla performance del distretto orafino aretino (oltre il 90% del totale di comparto a livello regionale), il quale, superando i 2 miliardi di euro, ha quasi recuperato i livelli, a prezzi correnti, del precedente picco del 2000. Tale risultato è dovuto principalmente alla crescita del mercato degli Emirati Arabi (+33,0%), che da solo importa quasi il 50% delle vendite del distretto. Diversa invece la dinamica delle esportazioni di mobili che, dopo aver guadagnato il 4,3% tra 2011 e 2012, arretrano leggermente nel 2013 (-1,2%).

Per quanto riguarda il posizionamento delle imprese toscane sulle loro rispettive filiere, vediamo come il maggior contributo alla crescita delle vendite regionali all'estero venga, come da tradizione, dalle esportazioni di beni di consumo non durevole, la cui dinamica, al netto della flessione del 2009, ha costantemente mostrato tassi di crescita positivi (+8,9% tra 2012 e

ESPORTAZIONI TOSCANE PER RAGGRUPPAMENTI DELLE PRINCIPALI INDUSTRIE. Vari. % a prezzi correnti

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Coeweb



2013). Crescono anche le esportazioni di beni di investimento (+5,3%) e di beni di consumo non durevole (+10,2%). Infine, si osserva come l'industria dei beni intermedi, al netto dell'oro, arretri rispetto al 2012 (-2,9%). Tuttavia, si nota come quest'ultima sia caratterizzata da oscillazioni più o meno violente attorno a un valore medio (a prezzi correnti) piuttosto stabile sin dall'inizio degli anni 2000.

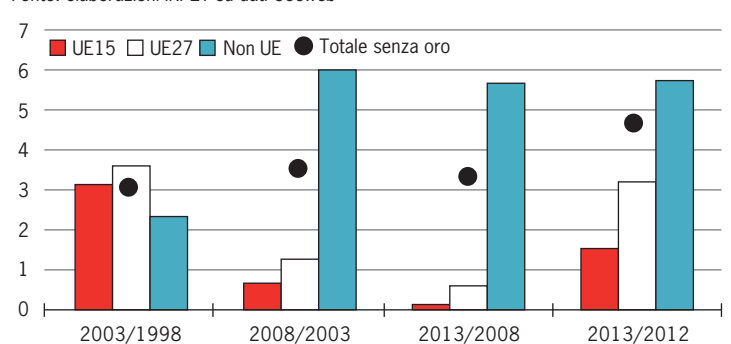
4. I mercati di destinazione

Come osservato ad inizio di questa nota, l'origine della domanda internazionale per i beni toscani è cambiata notevolmente negli ultimi anni, con una forte accelerazione del cambiamento in questa ultima fase di crisi europea. Vediamo nello specifico l'andamento congiunturale dei diversi mercati, descrivendone l'evoluzione al netto dei metalli preziosi che rischiano di alterare il risultato finale in modo rilevante.

Il mercato di sbocco europeo assorbe con una certa pigrizia le produzioni toscane. Lo dimostra la lenta crescita della domanda di beni regionali proveniente dall'UE15: se confrontata con quella antecedente la crisi finanziaria l'attuale domanda è inferiore di circa un miliardo di euro. Nel 2013 il tasso di variazione delle esportazioni toscane verso l'UE15 è tornato in terreno positivo anche se con un ritmo decisamente modesto (+1,6%)

ESPORTAZIONI PER MERCATO DI DESTINAZIONE. Vari. % a prezzi correnti

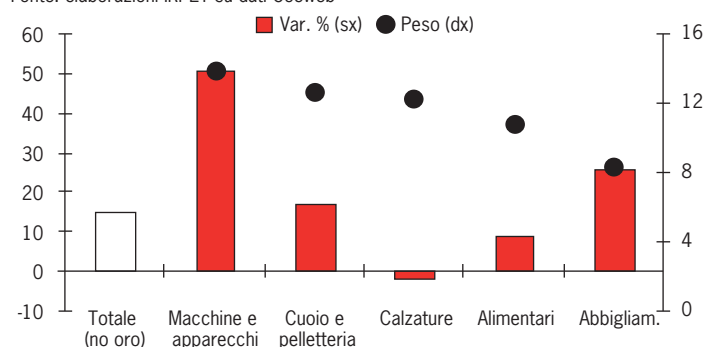
Fonte: elaborazioni IRPET su dati Coeweb



e dopo la flessione dell'anno precedente. Il risultato positivo di quest'anno è dovuto quasi esclusivamente alla performance sul mercato britannico che ha visto crescere le esportazioni di alcuni prodotti della moda toscana (con particolare riguardo per le confezioni e per la pelletteria) e della meccanica (soprattutto per la meccanica tradizionale ma anche per le imbarcazioni). Negli

ESPORTAZIONI PRINCIPALI SETTORI - UK. Vari. % a prezzi correnti

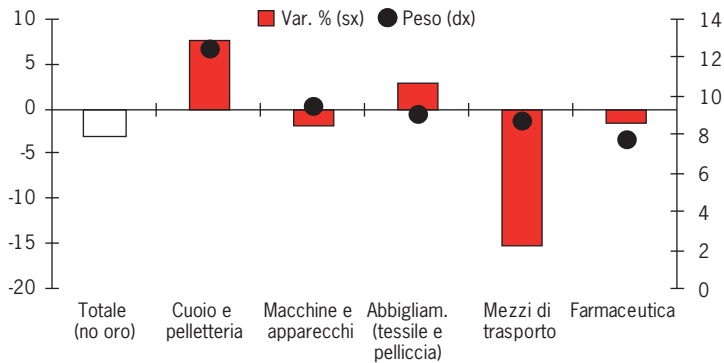
Fonte: elaborazioni IRPET su dati Coeweb



altri mercati principali, Germania e Francia, si nota una dinamica sostanzialmente piatta anche se con segni opposti. Da una parte si osserva una flessione del mercato transalpino (-2,8%), causata soprattutto dai pessimi risultati della chimica, dall'ormai preoccupante andamento dei mobili e dalla contrazione della gioielleria, settori ai quali fa da unico contrappeso l'andamento della pelletteria. Nel complesso, la caduta del 2013 si aggiunge a quanto osservato anche nel 2012, confermando la preoccupazione per le difficoltà incontrate da molte delle nostre produzioni nel principale mercato di sbocco regionale. In Germania si realizza una modesta crescita (+3,0%) che avviene soprattutto grazie alla farmaceutica, in ripresa dopo il deludente risultato del 2012, e alla meccanica, ad esclusione dei mezzi di trasporto

ESPORTAZIONI PRINCIPALI SETTORI - FRANCIA. Var. % a prezzi correnti

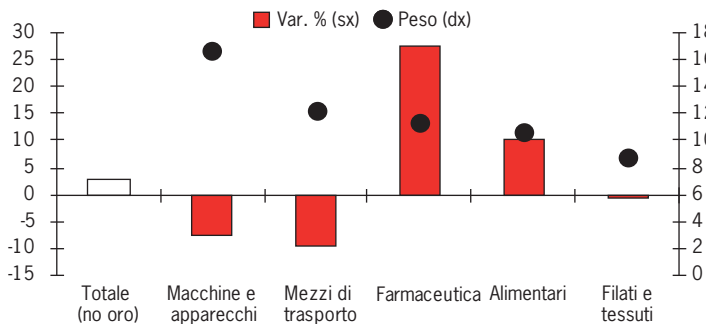
Fonte: elaborazioni IRPET su dati Coeweb



che invece segnano una pesante contrazione. I risultati osservati in Germania consentono di recuperare quanto perso nell'anno precedente, smorzando in questo modo il ridimensionamento del mercato europeo. In leggero recupero dopo anni difficili è il mercato spagnolo (+1,2%) all'interno del quale si sintetizzano andamenti assai diversificati. Da un lato i beni di consumo finale (come ad esempio tutto il comparto della moda, compresa la gioielleria) si collocano in terreno negativo; uniche eccezioni la

ESPORTAZIONI PRINCIPALI SETTORI - GERMANIA. Var. % a prezzi correnti

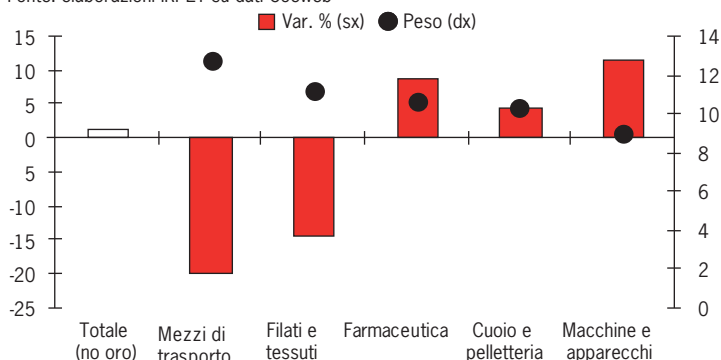
Fonte: elaborazioni IRPET su dati Coeweb



pelletteria e i medicinali. Dall'altro alcuni beni intermedi e di investimento crescono, ma non tutti (vedi siderurgia), come nel caso dei raffinati del petrolio e dei macchinari. In evidente difficoltà sul mercato spagnolo è il settore dei mezzi di trasporto che, eccezione fatta per le imbarcazioni, in tutte le sue diverse articolazioni subisce una contrazione.

ESPORTAZIONI PRINCIPALI SETTORI - SPAGNA. Var. % a prezzi correnti

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Coeweb

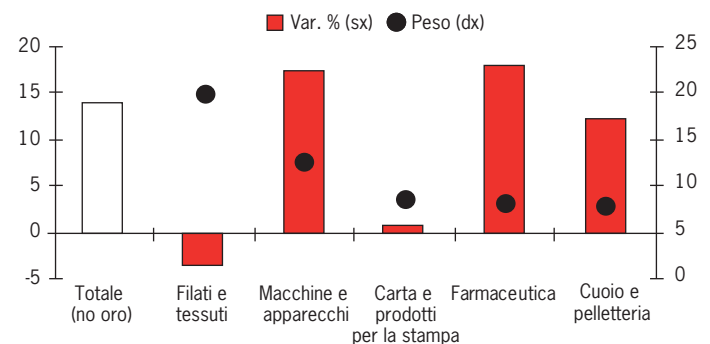


In definitiva, l'UE15 da alcuni anni sta attraversando un ridimensionamento in quanto mercato di destinazione delle produzioni toscane; in parte questo è il risultato della forte crescita di economie relativamente nuove che stanno sempre più diventando realtà a forte domanda, ma in buona parte è il frutto della

crisi attuale, che ha portato a vere e proprie contrazioni di mercati per noi importanti. A fare da sostegno alle imprese toscane è venuta la domanda di consumatori di altre aree del mondo. Nel 2013 i mercati di nuova adesione all'UE sono risultati più dinamici delle economie UE15 e, nel complesso, l'insieme di questi mercati ha fatto registrare una crescita del 14,2% dopo un 2012 di stagnazione. Si tratta di un risultato importante, condizionato in parte dai risultati ottenuti dal settore nautico che, pur non essendo tra i principali settori, nel corso del 2013 è cresciuto ad un ritmo così sostenuto da influenzare il dato complessivo. Anche al netto di quest'ultimo comunque il numero e la tipologia di prodotti che risultano in crescita spazia dalla moda (in particolare la pelletteria), con eccezione però per i filati e tessuti che invece calano, alla chimica-farmaceutica, all'elettronica, alla meccanica. In controtendenza oltre ai semilavorati della moda anche la siderurgia che conferma anche in questo mercato la pesante crisi produttiva che sta attraversando in regione.

ESPORTAZIONI PRINCIPALI SETTORI - NUOVI UE. Var. % a prezzi correnti

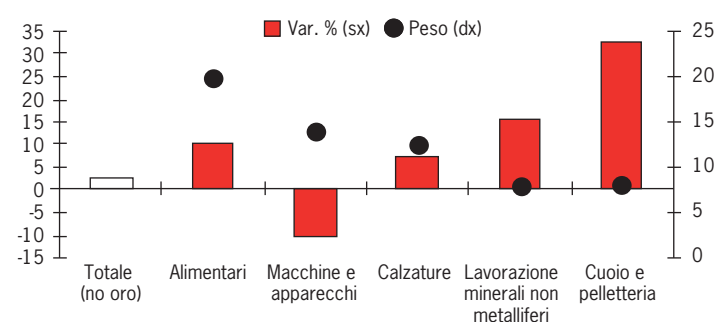
Fonte: elaborazioni IRPET su dati Coeweb



Il mercato nord americano dopo il biennio 2011-2012 di netta espansione ha assunto nuovamente il ruolo importante che aveva dieci anni fa (il suo peso è del 9,4% nel 2012 al netto della vendita di metalli preziosi). Il 2013, pur segnando una crescita del valore delle vendite toscane (+2,0%), ha nella sostanza interrotto la rapida ripresa iniziata nei due anni precedenti. In questo mercato è sempre stato attratto dalle produzioni tradizionali della Toscana, dal vino, all'olio, ai prodotti della moda e anche quest'anno si conferma una crescita evidente delle esportazioni di queste merci. A queste si aggiungono i medicinali, i vari prodotti intermedi della chimica farmaceutica e il marmo. In controtendenza rispetto a questi risultati positivi è il dato della meccanica che mostra un calo delle vendite anche se, in questo caso, sembra perlopiù l'effetto rimbalzo dovuto all'eccezionale performance dei due anni precedenti; a questo si aggiunge la pesante flessione della nautica.

ESPORTAZIONI PRINCIPALI SETTORI - NORD AMERICA. Var. % a prezzi correnti

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Coeweb

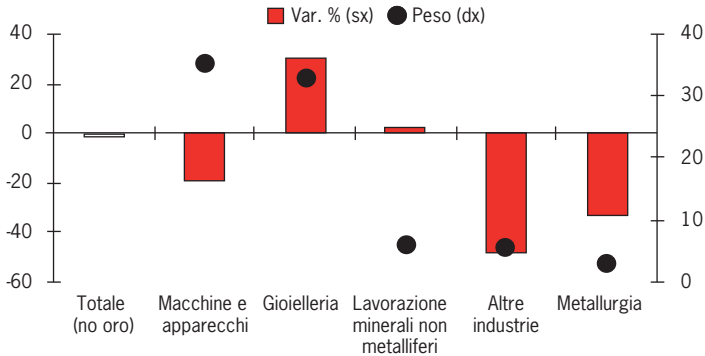


Una dinamica simile a quella nord americana la si ritrova anche quando si osservano i dati relativi al medio oriente. Anche in questo caso dopo un periodo di forte crescita, il 2012, in questo

ultimo anno si è assistito ad una stabilizzazione delle vendite che, rispetto all'anno precedente, risultano sostanzialmente identiche (+0,3% al netto dei metalli di base preziosi). La composizione del paniere esportato in questo caso è sostanzialmente diversa da quella indirizzata al nord america. In medio oriente la Toscana vende soprattutto beni di investimento, che dopo anni di forte espansione quest'anno hanno subito l'effetto di un rimbalzo che potremmo definire quasi naturale (si consideri che nel 2013 si sono comunque esportate macchine di impiego generale per un ammontare che è tre volte tanto quello registrato dieci anni fa), e gioielli, che invece nell'ultimo anno hanno subito un ulteriore forte incremento. A queste si è aggiunta la dinamica di un altro settore importante per questo mercato, quello del marmo, che nel 2013 ha continuato il percorso di crescita di questi ultimi anni.

ESPORTAZIONI PRINCIPALI SETTORI - MEDIO ORIENTE. Var. % a prezzi correnti

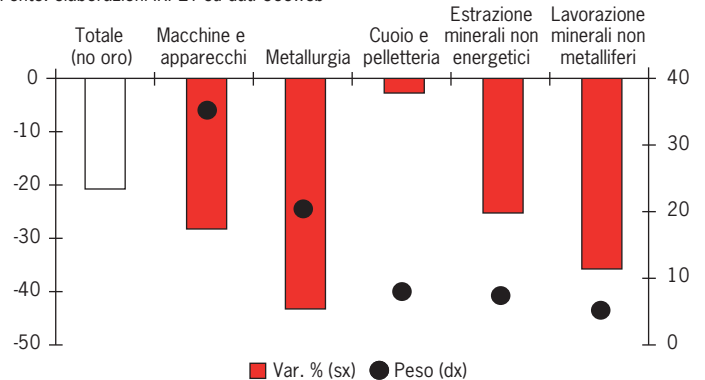
Fonte: elaborazioni IRPET su dati Coeweb



I BRIC (Brasile, Russia, India e Cina) se presi tutti assieme, dopo la flessione del 2012, nell'ultimo anno sono tornati a crescere con un incremento di vendite toscane che viene quantificato in oltre 150 milioni di euro (+7,5% rispetto all'anno prima). In anni di forte crescita di queste aree però la Toscana, come l'Italia, ha stentato ad affermarsi. Ad oggi la parte della loro domanda intercettata dalla regione è ancora modesta, anche se non trascurabile (nell'insieme è quasi pari a quella raccolta in medio oriente e poco meno di quella raccolta nel nord America). Anche nell'ultimo anno il valore delle esportazioni toscane è cresciuto ad un ritmo inferiore rispetto a quelle che erano le attese maturate solo pochi trimestri fa. Al di là di questo, un elemento risulta evidente: si è accentuata l'eterogeneità dei comportamenti dei quattro mercati che sembrano sempre più difficilmente accomunabili sotto lo stesso acronimo. Questo è vero sia che si guardi all'ultimo triennio, sia che si guardi al solo 2013. Da una parte abbiamo Brasile e India mentre dall'altra Russia e Cina. Le prime

ESPORTAZIONI PRINCIPALI SETTORI - INDIA. Var. % a prezzi correnti

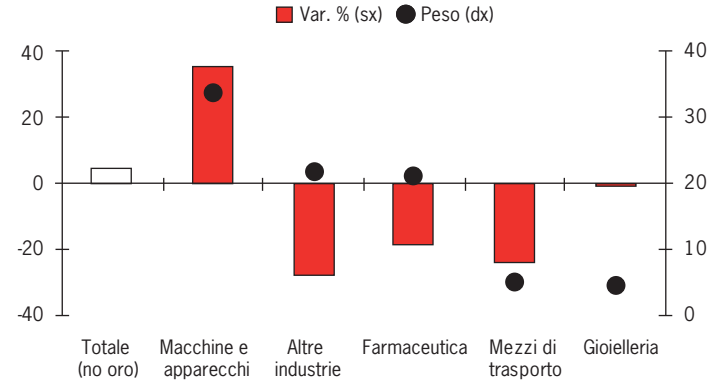
Fonte: elaborazioni IRPET su dati Coeweb



deludono, con l'India che addirittura dopo anni di espansione è andata incontro ad una netta contrazione (-21,3%), soprattutto per effetto del settore meccanico, mentre il Brasile pur crescen-

ESPORTAZIONI PRINCIPALI SETTORI - BRASILE. Var. % a prezzi correnti

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Coeweb

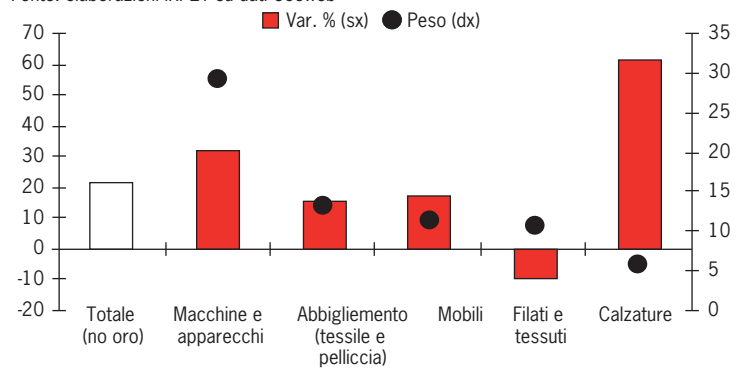


do lo fa in modo modesto (+4,0%), con dinamiche assai diversificate tra meccanica, in espansione, e beni intermedi (come il tessile, materiali edili, parti di autoveicoli), in contrazione.

Russia e Cina al contrario quest'anno sono state accomunate da una dinamica più pronunciata di quanto non sia avvenuto in media per il complesso delle esportazioni toscane. Nello specifico, il valore delle vendite regionali effettuate in Russia nel 2013 è cresciuto del 21,5% rispetto all'anno precedente, con il forte contributo dei prodotti della meccanica. Non mancano

ESPORTAZIONI PRINCIPALI SETTORI - RUSSIA. Var. % a prezzi correnti

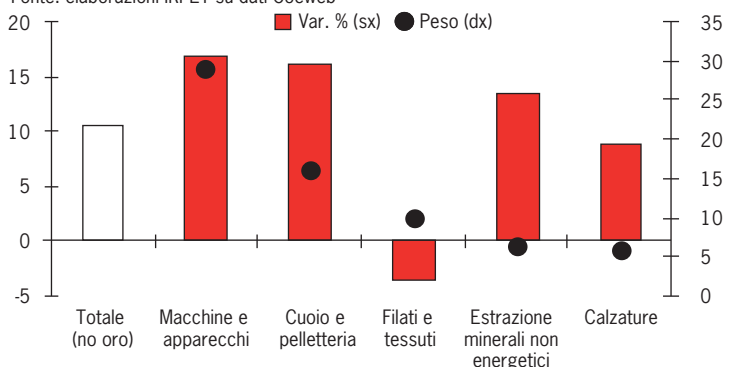
Fonte: elaborazioni IRPET su dati Coeweb



anche in questo caso andamenti meno convincenti; è il caso dei medicinali, diminuiti in modo consistente nel corso del 2013, anche se non dobbiamo dimenticare che il valore attuale in questo settore è aumentato continuamente nell'ultimo quinquennio e, ad oggi, siamo di fronte a valori in linea con il 2010. In Cina le merci toscane risultano ancor poco presenti. Quello toscano in questo senso rientra nel più generale caso italiano: il mercato cinese è il secondo più grande al mondo, dopo quello USA,

ESPORTAZIONI PRINCIPALI SETTORI - CINA. Var. % a prezzi correnti

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Coeweb



ma solo l'1% della domanda cinese rivolta all'estero è catturata dall'Italia e meno di un euro ogni mille importati in Cina riguarda merci partite dalla Toscana. Il problema risulta evidente anche se osservato da una diversa prospettiva: mentre negli USA vengono indirizzate circa il 9% delle esportazioni toscane le merci vendute dalla Toscana in Cina sono meno del 3% del totale esportato dalla regione. Il risultato positivo osservato per il 2013 (+10,4%) è il frutto di un'ottima dinamica della meccanica alla quale comunque si aggiungono anche altri settori come la pelletteria e la farmaceutica.

Tra i restanti mercati crescono molto le vendite toscane in Africa, condizionate dalla dinamica anomala dell'oreficeria in Algeria, e l'Australia, sulla quale influisce notevolmente l'esportazione di prodotti della meccanica. Le esportazioni toscane verso il Giappone, al contrario, risultano sostanzialmente stabili con una crescita di poco inferiore al tre per cento, ma in questo caso dobbiamo ricordare che il triennio precedente era stato caratterizzato da una notevole espansione.

Nel complesso l'andamento delle nostre vendite sui mercati internazionali riflette il dinamismo delle varie economie con l'Europa che appare sempre in forte difficoltà e aree del mondo più dinamiche che, seppur su ritmi più contenuti di quanto non ci si attendesse solo un anno fa, risultano in chiara espansione. La riduzione di importanza del mercato europeo è una naturale conseguenza di queste dinamiche ma per evitare che questo comporti una contrazione della quota che la regione ha negli scambi internazionali è necessario che gli sforzi siano indirizzati a favorire proprio quei soggetti che più di altri hanno dimostrato e dimostrano di saper penetrare i mercati internazionali, soprattutto quelli nuovi.

5. Le province

Arezzo

Il dato relativo alle esportazioni di Arezzo risente naturalmente della dinamica dei metalli preziosi. Infatti, se negli anni precedenti questa aveva contribuito a gonfiare il dato dell'export aretino, nel 2013 ha avuto un effetto del tutto opposto (-20,5% di crescita al lordo dell'oro vs. +13,1% al netto dell'oro). Dal punto di vista del funzionamento del distretto orafa il crollo delle esportazioni di oro (-47,0%) a fronte della crescita della "gioielleria" (+21,5%), può essere letto positivamente dato che in parte i metalli preziosi costituiscono le scorte delle imprese del settore. Si segnala anche un ulteriore incremento del "cuoio e pelletteria" (+53,2%; in linea con il trend tra 2010 e 2013) con performance legate alla recente localizzazione (2009/2010) di uno dei principali player del settore a livello mondiale. In generale, Arezzo si conferma la provincia leader per dinamica delle esportazioni, al netto dell'oro (+11,8% medio annuo tra 2010 e 2013), a livello regionale.

Firenze

La provincia di Firenze ha agito da traino delle esportazioni regionali a partire dal 2010 confermandosi anche nel 2013 (+9,6% rispetto al 2012). I settori che più hanno contribuito alla crescita sono quelli relativi alla produzione di "macchine e apparecchi meccanici" (+16,8%), che costituiscono il 25% del totale delle esportazioni provinciali. Molto positivo anche il contributo della moda, con il "cuoio e pelletteria" (+10,9%), l'abbigliamento (+11,9%) e le calzature (+13,5%), che da soli contano per il 40% delle esportazioni totali della provincia, e che mostrano tassi

ESPORTAZIONI ESTERE PER PROVINCIA - PRINCIPALI SETTORI. Milioni di euro

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Coeweb

Prov.	Settori	Valore		Peso 2012	Var. % 2013/2012	Prov. Settori	Valore		Peso % 2012	Var. % 2013/2012
		2012	2013				2012	2013		
AR	Metallurgia	5.057	2.717	56,9	-46,3	Macchine e apparecchi	1.105	1.055	61,6	-4,5
	Gioielleria	1.721	2.091	19,4	21,5	Lav. min. non metalliferi	318	357	17,7	12,3
	Macchine e apparecchi	596	546	6,7	-8,5	Estraz. min. non energetici	145	154	8,1	6,4
	Cuoio e Pelletteria	345	529	3,9	53,2	MS Plastica, gomma e altra chimica	65	63	3,6	-2,6
	Abbigliamento (tessile e pelliccia)	223	231	2,5	3,5	Farmaceutica	48	49	2,7	0,7
	Altri settori	950	956	10,7	0,7	Altri settori	115	150	6,4	30,6
	TOTALE PROVINCIA	8.893	7.069		-20,5	TOTALE PROVINCIA	1.795	1.827		1,8
FI	Macchine e apparecchi	2.023	2.362	23,2	16,8	Cuoio e Pelletteria	679	694	25,8	2,3
	Cuoio e Pelletteria	1.703	1.888	19,6	10,9	Mezzi di trasporto	612	582	23,3	-5,0
	Abbigliamento (tessile e pelliccia)	924	1.033	10,6	11,9	PI Macchine e apparecchi	337	369	12,8	9,7
	Calzature	785	890	9,0	13,5	Calzature	315	320	12,0	1,9
	Farmaceutica	559	602	6,4	7,7	Metallurgia	135	145	5,1	7,4
	Altri settori	2.713	2.771	31,2	2,1	Altri settori	554	595	21,0	7,5
	TOTALE PROVINCIA	8.707	9.547		9,6	TOTALE PROVINCIA	2.631	2.706		2,9
GR	Farmaceutica	118	109	42,3	-8,0	Filati e tessuti	1.183	1.168	55,4	-1,3
	Alimentari	99	123	35,6	23,4	Abbigliamento (tessile e pelliccia)	413	404	19,3	-2,1
	Macchine e apparecchi	19	14	6,8	-26,0	Maglieria	133	147	6,2	10,0
	Lav. min. non metalliferi	8	10	3,0	13,7	PO Macchine e apparecchi	92	109	4,3	18,6
	Altra manifatturiera	7	8	2,6	8,6	Mobili	62	61	2,9	-0,2
	Altri settori	27	22	9,8	-18,3	Altri settori	253	244	11,9	-3,5
	TOTALE PROVINCIA	279	285		2,0	TOTALE PROVINCIA	2.135	2.133		-0,1
LI	Altre industrie	787	674	34,0	-14,3	Agro, silvicolt. e pesca	229	219	17,9	-4,4
	Metallurgia	573	381	24,7	-33,5	Filati e tessuti	141	133	11,1	-6,1
	Mezzi di trasporto	252	199	10,9	-21,0	Mobili	126	114	9,9	-10,0
	Farmaceutica	214	199	9,3	-6,9	PT Calzature	126	121	9,9	-4,1
	Macchine e apparecchi	151	136	6,5	-9,9	Carta e prod. per la stampa	92	97	7,2	5,0
	Altri settori	340	306	14,7	-9,9	Altri settori	562	561	44,0	-0,2
	TOTALE PROVINCIA	2.316	1.895		-18,2	TOTALE PROVINCIA	1.276	1.243		-2,6
LU	Carta e prod. per la stampa	748	792	23,0	5,8	Alimentari	283	300	25,2	6,3
	Macchine e apparecchi	713	712	21,9	-0,2	Farmaceutica	252	304	22,4	20,8
	Mezzi di trasporto	412	489	12,7	18,5	Macchine e apparecchi	226	226	20,1	0,4
	Metallurgia	260	215	8,0	-17,2	SI Mezzi di trasporto	162	131	14,4	-19,1
	Calzature	257	251	7,9	-2,4	Lav. min. non metalliferi	59	53	5,3	-10,6
	Altri settori	863	919	26,5	6,4	Altri settori	142	138	12,7	-2,8
	TOTALE PROVINCIA	3.253	3.376		3,8	TOTALE PROVINCIA	1.124	1.153		2,7

di crescita in media superiori al 10% tra 2010 e 2013. In crescita anche la "farmaceutica" (+7,7%) e l'industria "alimentare" (+11,2%), mentre in leggera flessione risultano le esportazioni di "plastica, gomma e altra chimica" (-2,2%).

Grosseto

Grosseto ha visto crescere le proprie esportazioni nel 2013 rispetto all'anno precedente (+2,0%) anche se in rallentamento rispetto al trend osservato negli ultimi anni. A contribuire negativamente al risultato è stata la battuta d'arresto del settore farmaceutico legato alla produzione di prodotti chimici di base (-8,0%), le cui esportazioni erano cresciute a buon ritmo negli anni precedenti. Il settore dell'industria alimentare rimane invece su un sentiero di crescita molto positivo (+23,4%), in coerenza con quanto osservato negli ultimi anni. Da soli, i due settori sopra menzionati coprono oltre l'80% delle esportazioni provinciali.

Livorno

Il dato estremamente negativo di Livorno (-18,2%) è legato pressoché totalmente alle dinamiche della metallurgia (-33,5%), che rappresenta il 20% del totale provinciale, e dell'industria della raffinazione petrolifera (-13,7%), che rimane la componente principale dell'export livornese (34,4%). Arretrano in generale tutti i settori che compongono il paniere esportato dalla provincia, con l'eccezione dell'industria alimentare (+3,3%).

Lucca

Le esportazioni della provincia di Lucca rafforzano, grazie al buon risultato del 2013 (+3,8%), il trend di crescita osservato negli ultimi anni. I maggiori contributi alla crescita sono venuti dalla vendita di mezzi di trasporto (+18,5%), grazie alla buona performance della nautica (+19,7%), e dalle esportazioni di "carta e prodotti per la stampa" (+5,8%). Non crescono invece nell'ultimo anno le esportazioni di "macchine e apparecchi meccanici", che in ogni caso conservano un tasso di crescita di medio lungo periodo positivo. Infine, il settore della farmaceutica, il cui peso sul totale delle esportazioni provinciali si attesta attorno al 4%, è cresciuto del 39,9%.

Massa Carrara

Le esportazioni di Massa-Carrara presentano un tasso di crescita dell'1,8% nel 2013, nonostante un calo del 4,5% del settore delle "macchine e apparecchi meccanici" che costituisce oltre il 50% del valore delle esportazioni provinciali. Vale l'avvertenza in questo caso, considerato il legame del settore con l'attività di una sola grande impresa, di non tenere conto del solo dato annuale ma di osservare una finestra temporale più ampia. In tal senso, l'andamento medio del comparto tra 2010 e 2013 appare molto positivo (+12,1% annuo). A trainare il dato provinciale nell'ultimo anno sono gli ottimi risultati del comparto estrattivo, con i settori della "lavorazione di minerali non metalliferi" (+12,2%) e della "estrazione di minerali non energetici" (+6,4%) che costituiscono insieme il 31% dell'export provinciale.

Pisa

Le esportazioni della provincia di Pisa crescono ad un tasso annuo del 2,9%, in linea con il ritmo esibito successivamente al 2010. A fronte di un contributo negativo da parte delle espor-

tazioni di "mezzi di trasporto" (-5,0%), che rappresentano circa un quinto delle esportazioni provinciali, segnaliamo le buone performance di settori diversi che, complessivamente, contribuiscono a generare una crescita positiva. Si evidenziano tra questi, ordinati secondo il contributo alla crescita apportato, la meccanica (+9,7%); l'industria alimentare (+20,4%); il cuoio e la pelletteria, che rappresentano circa un quarto del totale delle esportazioni provinciali (+2,3%); la "metallurgia" (+7,4%); infine, la "farmaceutica" (+7,7%).

Pistoia

Le esportazioni della provincia di Pistoia hanno subito una contrazione del 2,6% rispetto all'anno precedente con un andamento tra 2010 e 2013 sostanzialmente stazionario (-0,8% medio annuo). Il settore che più ha contribuito alla cattiva performance è quello relativo alle esportazioni di mezzi di trasporto (-52,7%), il cui andamento tra 2010 e 2013 appare determinato dal settore "locomotive e materiale rotabile ferro-tranviario" (-26,0% medio annuo tra 2010 e 2013). Negativi anche i risultati relativi al distretto del mobile (-10,0%) e del settore della floricoltura (-4,4%). Positiva invece la dinamica dell'industria alimentare (+16,4%) che rafforza il sentiero di crescita mostrato a partire dal 2010.

Prato

A dispetto della stazionarietà del dato aggregato (-0,1% rispetto al 2012), ad un livello di disaggregazione più elevato le esportazioni pratesi mostrano una certa dinamicità e andamenti molto divergenti. Si è già trattato del cattivo andamento del settore dei "filati e tessuti" (-1,3% il dato provinciale), che del resto al suo interno nasconde esso stesso andamenti divergenti (fortemente negativo l'andamento della componente relativa alla "tessitura" con un -6,0% rispetto al 2012; positiva invece la dinamica delle "altre industrie tessili" con +7,4% e la "preparazione e filatura di fibre tessili" con +3,6%). Negativa è apparsa anche la dinamica dell'export dell'abbigliamento (-2,1%), il cui andamento sul periodo 2010-2013 rimane comunque positivo. All'interno del comparto "moda" prosegue invece il recupero della "maglieria" (+10,0%), il cui peso sul totale dell'export pratese è marginale (7%) ma in crescita. Si segnala infine il buon dato relativo alle "macchine e apparecchi meccanici" (+18,6%), le cui esportazioni hanno finalmente recuperato, a prezzi correnti, il livello del 2007.

Siena

Le esportazioni della provincia di Siena ci consegnano un esito in chiaroscuro. Il dato complessivo positivo (+2,7% rispetto al 2012), che contribuisce a migliorare la performance post 2010 è trainato da due settori tradizionalmente legati all'export senese: la "farmaceutica" (+20,8%), che rimbalza dopo la dinamica negativa degli anni precedenti, e l'industria alimentare (+6,3%). Si arresta invece la crescita delle esportazioni di "macchine e apparecchi meccanici" (+0,4%), la cui dinamica aveva negli ultimi anni sorretto l'export a livello provinciale. Infine, risulta ulteriormente deteriorata la performance del settore legato alla vendita di "mezzi di trasporto" (-19,1%), e quindi alla "camperistica", che tra 2010 e 2011 sembrava in grado di poter recuperare i livelli pre-crisi ma che è di nuovo fortemente arretrato negli ultimi 2 anni, sotto la spinta della nuova ondata recessiva.